

Presentazione di "Pensieri in Dialisi"

Fatta dal Dott. Elio Pinchera Presso la Libreria "The Book" di Genzano

Franco Siciliano, l'autore di questo libro, da dializzato nel corso degli ultimi due anni, durante le sedute di 4 ore per 3 volte la settimana ci rende partecipi del suo adattamento ad una nuova vita, ovvero alla sua malattia.

Il racconto dell'evento tecnico-medico della dialisi, viene di tanto in tanto interrotto con una scrittura in corsivo, metafora di un distacco dalla realtà, dalla gabbia fatta di aghi e di cannule: l'anima si libra di pensieri che lo riconducono soprattutto ad un passato ricco di vissuti, di luoghi sconfinati, di progetti... Un catartico e nostalgico passato.

L'etimo della parola dialisi rappresenta la metafora del libro stesso. Infatti dialisi, dal greco διάλυσις (dialysis), significa separare. Separare dalle scorie il sangue buono, il corpo corruttibile dalla mente, la quale vola verso altri lidi. Pensieri in Dialisi può anche essere letto come pensieri anch'essi dializzati, liberati dalle scorie del quotidiano. Ma dialysis è, nel contempo una figura retorica secondo la quale il discorso viene interrotto, inserendo un altro pensiero, che si riconosce nel corsivo.

L'autore procede nel racconto quotidiano come un journal intimo che ci conduce nei meandri più reconditi dell'anima con coraggio, sfidando la disabilità, le incertezze, il futuro, la trappola della stessa vita.

Il dott. Siciliano, come funzionario delle Nazioni Unite, ha girato in lungo e in largo, da N.Y. al Ciad, dalla Guinea all'Afghanistan ... Il libro si legge con piacere: un racconto piano, sommesso, dove non si coglie la sofferenza e l'impazienza, ma la capacità adattativa, l'accettazione, la progettualità, la voglia, la grinta di chi non si arrende e vuole continuare a combattere.

Secondo recenti ricerche risulta che sono proprio questi i malati che si garantiscono la maggiore sopravvivenza, e nel contempo una buona qualità di vita, rispetto a coloro che si lasciano andare, per uscire quanto prima dalla trappola della malattia e della vita stessa. La lettura di questo libro potrebbe far bene a molti malati gravi e cronici: un'automedicazione *low cost*.

Diceva Ippocrate che "la malattia ci conferisce anche qualità soprannaturali". Probabilmente perché ci apre nuove porte, nuove opportunità mediate dalla mente e dalla fantasia. Proprio come diceva Pessoa nel suo "Livro do desassossego" (Libro dell'inquietitudine): "La mia vita è una finestra che si apre sia verso l'esterno che verso l'interno", anch'egli prigioniero non della macchina, ma della scrivania.

Una verità che ben si addice al suo autore, che riesce a trasformare la prigione del dializzato, una gabbia fatta di aghi e di cannule, in tante opportunità prima sconosciute, a percorrere nuovi sentieri inesplorati dell'anima. Ma, al contrario di Pessoa, non è stanziale ("il quotidiano mi dà sicurezza"), ma continua ed essere nomade.

Franco ha un rapporto di amore-odio con la macchina dialitica che si può vedere ne frontespizio. Di amore, perché essa è un salva-vita, ma, nel contempo, perché gli si attacca al corpo come una sanguisuga. E ogni giorno bisogna pagare un prezzo per continuare a vivere. Una macchina che è nel contempo madre e matrigna.

Durante la dialisi, Franco Siciliano non è solo, ma ha come compagni alleati il cellulare, l'i-phone, i libri e ancor di più la musica, perché essa ha più potere estetico-evocativo: gli fa rivivere luoghi, ricordi, in special modo quella di Chico Buarque e quella di Renzo Arbore, suo conterraneo.

Nel Cap. dodicesimo non ci fa mancare una bella lezione di economia (Laureato in Economia)

L'ultima sfida è il viaggio da dializzato in Australia. Un novello Ulisse che sente la nostalgia intesa proprio come Nostos (casa) e algia (dolore). Gli mancano, come egli dice, il litigio con Penelope, la moglie Antonella e le serrate discussioni con Telemaco, suo figlio Luca.

E concludo, insieme a Franco Siciliano, con un proverbio creolo, che recita:

"Se ritornare è dolce, partire è sofferenza....

Ma se non parti, non puoi ritornare!"

Dott, Elio Pinchera